

Benito Mussolini - 1900

- *Della classificazione* -

Quello che caratterizza l'educazione materna e la distingue dalla scolastica è l'assoluta libertà di agire che gode il bambino, entro una cerchia limitata.

La necessità della disciplina nella scuola

Sarebbe desiderabile che anche nelle nostre scuole egli godesse di questa libertà relativa, ma altre ragioni di grande importanza ci impongono di abituare il fanciullo ad una ragionata disciplina, perché la scuola non si può paragonare ad una famiglia, bensì ad una piccola società che ha leggi speciali alle quali ogni discepolo deve sottoporsi.

Però bisogna andare molto cauti e cercar di abituare il fanciullo, un po' alla volta alla disciplina.

Il ruolo del maestro

*Non bisogna prendere i principi in modo assoluto tanto da paragonare il maestro ad un padre **anomalo**.*

Guai se il maestro si lasciasse condurre solamente dall'affetto: chè se questo dev'essere la base educativa, non deve riguardarsi però come l'unico direttivo. Il maestro più che un padre è un giudice imparziale, punisce quando l'occorre e premia.

Il premio nella didattica

*Il premio, secondo me, non dovrebbe consistere esclusivamente nella parata finale, ma deve essere dato diurnamente dal solerte educatore e con un sorriso, prova di intenso compiacimento, e col dono di un libro e colla classificazione. Io vorrei, e la sana didattica **conforta** la mia tesi, che ogni sforzo mentale, quindi ogni prodotto intellettuale dell'allievo, fosse classificato.*

Perché classificare con voti l'impegno dell'allunno

E questo senza alcuna pretesa di volere con una cifra computare le forze intellettive, ma bensì per mostrare all'alunno come ogni compito suo abbia il riscontro da parte del maestro, e per maggiormente mettere in vista quanto gli resta a fare per compiere il suo dovere.

*Jules Gabriel Compayré

n. Albi 1843,
m. Parigi 1913

Pedagogista francese; ispettore generale della Pubblica Istruzione. Sostenitore di una visione laica dell'educazione e della scuola.

*La classificazione è un incentivo per lo sviluppo dell'emulazione, la quale a sua volta, (come scrive l'illustre pedagogista francese *Compayré) è la molla dell'educazione. Il voto assegnato con giusto criterio più che sia possibile, mette in evidenza all'allievo quanto ha raggiunto e quanto ancora deve raggiungere e lo incita quindi a raddoppiare il lavoro per arrivare all'agognata meta.*

La classificazione farà sorgere nel bambino un po' della tabe

*dell'atavismo egoistico e appunto perché non ha ancora l'idea del dovere e perché non ha ben costituita la forma volitiva; ma d'altra parte noi sappiamo che è quella la sola via da tenersi, **inquantoché** il voto per l'opera dell'educatore deve man mano rendersi alquanto d'immateriale almeno nell'intima essenza sua; e non deve più solleticare vanità, ma deve porgere un valido aiuto per la importantissima formazione dell'auto coscienza.*

Il vero oggetto della classificazione

La classificazione consegue pieno successo quando è data con criteri tassativi; quando non si classifica l'ingegno (alla memoria) che è dono di pochi, ma la buona volontà che si può e si deve ottenere da tutti.

Il peso delle condizioni sociali e fisio-psicologiche degli allievi sulla loro classificazione

Sia cauto però il maestro, stante la scuola odierna, nel classificare. Poiché la classificazione che in un regime veramente educativo deve essere prescritta, diventa nella scuola dell'oggi fomentatrice d'ingiustizie e d'altri mali.

Ma dal momento che il maestro è obbligato dagli stessi programmi e regolamenti governativi a classificare, abbia però norme che lo guidino nell'arduo sentiero. Tenga adunque conto, il maestro, delle speciali condizioni fisio-psicologiche degli allievi; dell'ambiente ove il fanciullo passa la maggior parte della giornata; e non dimentichi soprattutto che, stante la disuguaglianza sociale, il prodotto intellettuale dell'allievo povero è più scarso del prodotto dell'allievo ricco, non per profonde diversità nelle forze mentali, ma puramente perché il povero trova nell'ambiente domestico non la pace, ma la discordia, non il pane, ma il rimasuglio gittato dalla carità borghese; mentre il fanciullo ricco non conosce gli affanni e il digiuno e gode invece di tutti quei comodi che fanno cara la vita.

Quando il maestro classifica con una "larva di giustizia"

Queste cose deve pensare il maestro quando classifica, se vuole tendere almeno a classificare secondo una larva di giustizia.

*Ma quando la refezione scolastica sarà istituita in tutte le scuole, quando verrà allungato l'orario e tutti i fanciulli, quindi, faranno i compiti nelle identiche condizioni fisio-psichiche, allora il maestro potrà dire di classificare giustamente e la classificazione assumerà grande importanza **pel** raggiungimento dell'educatività.*

La scuola futura

I maestri cerchino adunque con sapienti cautele e seguendo le sane norme del rescritto pedagogico di avvicinarsi nella classificazione (per quanto lo consente l'odierna organizzazione della scuola) alla auspicata meta.

*Nulla giova meglio a
stimolare l'applicazione dei ragazzi,
quanto il sentimento ch'essi
acquistano nel loro profitto. Non
bisogna dunque mai lasciarli
in imbarazzo, ma aiutarli
per meglio ... (illeggibile)
leggiera indicazione che li
metta sulla buona via
per trovare il resto, lasciando
a loro questa soddisfazione*

Gregorio Girandi (?)

Mussolini Benito

- 1900 -

*(voto conseguito) nove
10*

II^a classe